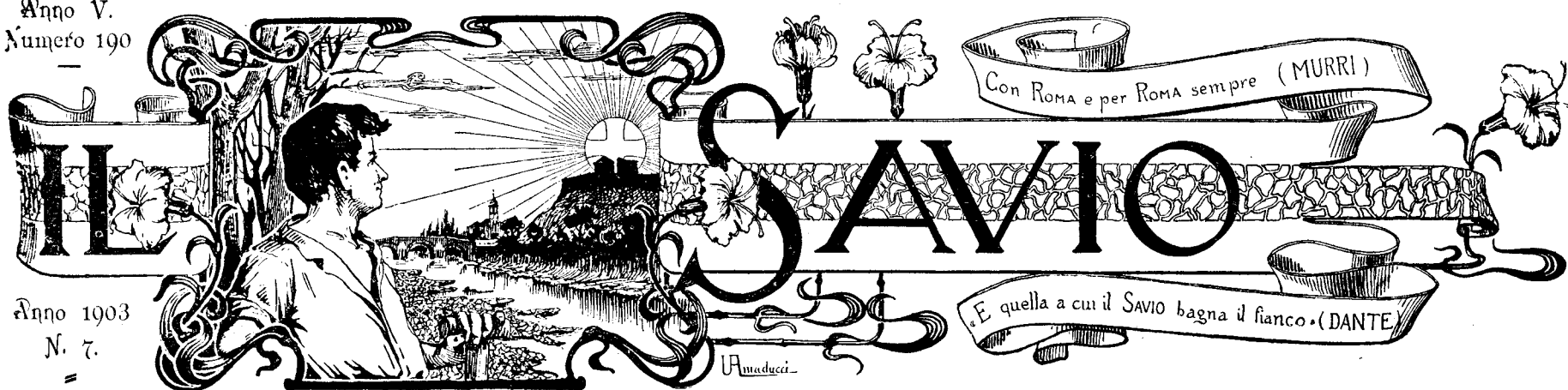


Anno V.
Numero 190Anno 1903
N. 7.ABBONAMENTI
Anno L. 2,50. Sem. L. 1,50.
Una copia cent. 5.Redazione - Amministr.
Via Carbonari, 4.Per le INSERZIONI
CESENA: Tip. Franc. Giovannini.PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

Studi religiosi

Ringraziamo il prof. Piccolomini di averci porta l'occasione di trattare un argomento che senza la sua statistica sarebbe passato più inosservato.

Qual è dunque la ragione per cui alla nostra Biblioteca i libri meno letti in questo venticinquennio sono stati quelli di scienze sacre? Alcuni risponderanno subito che ciò va attribuito all'oggettiva trascurabilità di questi trattati; oppure che non sono i preti stessi molto studiosi della loro materia professionale. L'una e l'altra deduzione sarebbe superficialissima.

È chiaro intanto che i più assidui studiosi di scienze sacre dovrebbero essere gli ecclesiastici. Sottraggiamo però subito in questo calcolo gli alunni del Seminario, i quali, si sa, non possono davvero recarsi a studiare alla pubblica biblioteca. I sacerdoti dunque e specialmente quelli che hanno il compito d'insegnanti di quelle scienze. Ma che cosa potrebbero questi trovare in biblioteca? La collezione, non ricchissima del resto, dei Santi Padri, dei teologi scolastici e poco più. Ma questi volumi si possono con più facilità aver in lettura a domicilio dalla biblioteca del Seminario, che ha una collezione patristica pregevolissima ed anche da qualche monastero. E dico a domicilio, perchè bisogna notare che, mentre i professori delle pubbliche scuole hanno il privilegio dei libri a domicilio, quelli del Seminario non possono ottenerlo. Del resto di scienze sacre nessuno di quei libri nuovi che potrebbero più facilmente venir richiesti dagli studiosi; ed il Municipio dovrà ben confessare che un soldo in opere simili non l'ha speso davvero.

Così poste le cose, è subito spiegata quella cifra della statistica con ragioni ben differenti da quelle che alcuni superficiali avrebbero voluto addurre; ed è spiegata maggiormente per quello che riguarda i laici. Purtroppo in Italia un laico che studi queste materie è una rarità. E come potrebbe fare un laico ordinariamente? Per interessarsi di una materia bisogna averla almeno sfiorata. Ma, tolto l'elementarissimo insegnamento che s'impartisce ad un fanciullo per prepararlo alla I. Comunione, dove si sente più parlare di religione? Nelle scuole secondarie, quando proprio questo insegnamento prenderebbe aspetto di scienza, non si parla affatto di catechismo; nelle università la facoltà teologica è abolita. Doppio errore gravissimo, che si son ben guardate di commettere nazioni come la Germania e l'Inghilterra, che nessuno ardirà additarci come invase da pregiudizi; errore che spiega in gran parte la deficienza presso noi di caratteri forti. I nostri giovani sentono spropositare di religione sui giornali e nei ritrovi, ed è così che si spiega come sembrano loro invincibili le più compassionevoli obiezioni ed anche di scienza i primi ciarlatani che si vantano sapienti.

Però da qualche tempo i problemi religiosi cominciano ad affaticare le menti anche di molti italiani laici, e, diciamo anche, non credenti. L'arte sacra, la sacra archeologia, il canto liturgico, la critica del sacro testo, l'esegesi biblica oggi cominciano ad essere termini non più sconosciuti anche tra gli italiani. L'interesse che hanno potuto destare dei romanzi come il *Quo vadis*, degli oratori come quelli del Perosi, dei quadri come quelli del Morelli denotano un risveglio tra noi, che dovrà riuscire salutare. Certo non siamo ancora in Germania dove A. Har-

nack razionalista ha potuto tenere due anni fa sedici pubbliche conferenze sulla « Essenza del Cristianesimo » dinanzi a seicento studenti dell'università di Berlino. Ad ogni modo anche in Italia si comincia dagli intelletti più nobili a capire che più della chimica e della numismatica interessa sapere chi siamo, donde veniamo, dove andiamo.

Ecco come si esprime l'Harnack stesso:

« Miei signori. La religione, cioè l'amore di Dio e del prossimo, essa è che dà un senso ed un valore alla vita — ciò che la scienza non può fare: *Die Wissenschaft vermag das nicht*. Lasciate che per una volta io faccia appello alla mia esperienza personale, come uomo che al culto severo della scienza ha consecrato trent'anni della sua vita. È una cosa superba la pura, la disinteressata ricerca della verità: e guai a colui che ne fa poco conto, o in sé stesso ne soffoca od atrofizza il desiderio. Ma intorno ai problemi grandi e vitali: donde noi veniamo e dove e come si va: intorno a questi problemi la scienza risponde oggi così poco come due o tre mila anni fa. Bene essa ci informa dei fatti, ci scopre le antinomie, concatena l'insieme e raddrizza le illusioni dei nostri pensieri, delle nostre rappresentazioni. Ma dove, ma come incominci questa curva del mondo e della nostra vita — curva di cui essa non ci mostra che un segmento — e dove questa curva metta capo, la scienza non ce lo insegna. Che se noi vogliamo fermamente affermare quelle forze che sgorgano dal punto più alto della nostra vita interiore, qual nostro massimo bene, quale inscindibile parte del nostro io, se abbiamo la serietà e il coraggio di far valere queste sole e a loro norma temperare la nostra vita; se noi guardando alla storia della umanità, ne vogliamo seguire la evoluzione ascendente e aiutare con ogni nostro sforzo la futura comunione delle anime — se questa intonazione seria vogliamo dare alla nostra vita, a questi alti scopi indirizzarla, non ci dobbiamo abbandonare allo scetticismo, alla frivolezza — no — dobbiamo credere virilmente in quel Dio che Gesù ha chiamato suo ed è anche nostro Padre ».

N. d. R. — Ci meravigliamo che l'articolista abbia dimenticato di notare, per la dimostrazione del risveglio in materia di studi religiosi, l'opuscolo che è uscito in questi giorni dalla tip. Bettini di Cesena. L'autore, Mons. D. Ghino Ghini, vede il pericolo della fede, l'infiltrazione del protestantesimo tra i cattolici nelle novità che si vanno introducendo in fatto di critica e di esegesi biblica. Sono poche pagine che sembrano scritte apposta per far passare mezz'ora di carnevale a chi non può recarsi ad altri divertimenti. Non si può confutare perchè non dice niente, o dice quel che non è controverso tra i cattolici; ma fa ridere la pretesa di dar tali lezioni *urbi et orbi* proprio oggi che una commissione di dotti istituita dal S. Padre dovrà giudicare quali delle novità siano compatibili coll'ortodossia, quali no. Dalla lettura apparisce che lo scrittore, povero di teologia e di patristica ed ignorante affatto di quante questioni si agitano nel campo della critica e dell'ermeneutica anche tra cattolici, vuol sentenziare di questi come di altri punti senza cognizione di causa.

LA BANCAROTTA DELLA LIBERTÀ

Principio fondamentale del liberalismo era che non si facesse più nessuna differenza di trattamento tra verità ed errore; perchè tutte le opinioni sono buone, e nessuno al mondo ha diritto di imporre il proprio modo di vedere ad un altro. Ben è vero che in pratica questo principio è stato spessissimo rinnegato, che si sono prese misure rigorose contro chi a voce o per la stampa avesse pubblicato idee contrarie a quelle adottate dai governanti; è vero che all'errore si sono almeno accordati quei favori

che una volta si concedevano alla verità; è vero insomma che ai dommi religiosi, che non si lasciavano una volta impunemente impugnare, si sono sostituiti altri dommi che non hanno la solida base degli altri, e che tuttavia è pericoloso chiamare in discussione. Tutto questo è vero; ma toccava proprio al socialismo, a questo partito, a cui non sembravano abbastanza larghe le concesse libertà, al socialismo che ad ogni piccola repressione proveniente dai partiti borghesi, si atteggiava a martire della sua idea, toccava al socialismo farsi più forcaiolo di quel liberalismo che esso ha battezzato per reazionario.

Questo pensiero ci è tornato in mente alla lettura che abbiamo fatto nella *Critica Sociale* di F. Turati di un articolo, ove si fanno le meraviglie per il guelfismo che domina ancora in Italia, come mostra l'agitazione fatta contro la progettata legge del divorzio. Lo scrittore chiama guelfismo non il proposito d'informare alle grandi norme cristiane tutto il vivere civile, ma la sola presenza del sentimento religioso e la manifestazione della fede cattolica, e suggerisce i rimedi adatti ad estirparlo. La gran forza del guelfismo — secondo l'articolista — sarebbe l'istruzione e la beneficenza che ancora per tanta per tanta parte appartiene al clero.

L'istruzione e la beneficenza! Non ci fermiamo a ragionare sul punto della beneficenza, contenti di osservare che se si parla di beneficenza pubblica, questa viene amministrata non da un ceto privilegiato, ma dai rappresentanti delle amministrazioni comunali, a cui si giunge per la via dei plebisciti elettorali. Ci limitiamo a parlare dell'istruzione, perchè riconosciamo che questo potrebbe essere veramente del guelfismo il fattore più potente. La società infatti prende la formazione dagli uomini colti, e gli uomini colti portano ordinariamente nella società quelle idee che hanno attinte nelle scuole.

E quando parliamo di scuole, intendiamo specialmente le secondarie e le universitarie, che possono e per le materie che vi s'insegnano e per la maggior capacità degli scolari, diventare il campo di discussioni religiose e politiche. Ora le università e quasi tutte le scuole secondarie pubbliche sono direttamente o indirettamente in mano del governo, che invigila anche troppo severamente e pedantesco su quello che vi s'insegna. Crediamo quindi che la *Critica Sociale* non parlerà di queste. Vogliamo anzi che si rifletta all'inferiorità della condizione dei cattolici in queste scuole. Essi devono contribuire per queste scuole, che riescono poi un'arma contro di loro. Per mettere i cattolici, secondo un sistema veramente liberale, alla stessa stregua degli altri dovrebbero esistere scuole confessionali mantenute dallo Stato, a cui i genitori potessero mandare i figli secondo i principi professati, come del resto si fa in paesi più sinceramente liberali dei nostri. Toccherebbe dunque ai cattolici lagnarsi di questa disparità di trattamento. Ma, siccome i cattolici prevedono che griderebbero al deserto, preferiscono qualche cosa di più pratico: istituiscono loro delle scuole private. Queste sono evidentemente in condizione peggiore, non fosse altro per il fatto che devono gli alunni presentarsi poi per gli effetti civili agli esami sotto professori governativi che il più delle volte li trattano con eccessivo rigore. Tuttavia queste scuole sono frequentatissime, e mentre questo fatto dovrebbe per tutti gli onesti significare un plebiscito contro la tirannia governativa, è proprio esso che costituisce il rovello dei nostri avversari. E che cosa pensano di fare? Lo dice la *Critica Sociale*. Quello che il governo ha fatto in Francia: chiudere le scuole private, cioè cattoliche, anche con la violenza. Capite che zelo della libertà hanno i socialisti? E poi gridano contro la Chiesa che non permetteva s'insegnassero nelle pubbliche scuole massime contrarie alla religione ed alla pubblica tranquillità. Non c'è che dire: dopo la bancarotta della scienza abbiamo la bancarotta della libertà.

Il Domani e il Garofano Bianco
si vendono in Cesena all'edicola di G. Falaschi.

Che fare?....

Riceviamo la presente, che pubblichiamo interamente, pur non condividendo i propositi espressi. La pubblichiamo perché intendiamo che il nostro periodico sia la palestra di tutte le buone idee anche se diverse tra loro.

Agli amici del Gruppo d. c.

Rompo il silenzio che pesa sul nostro Gruppo, sperando che la mia chiacchierata ottenga almeno il frutto immediato di vedere alfine discusso lo scioglimento o no della nostra associazione. Lo dico subito, io non condivido le idee che in proposito ho sentito esprimere da alcuni soci: io, e con me altri amici, non ritengo ben fatto sciogliere addirittura il Gruppo e lasciare i d. c. di Cesena sbandati.

Certo che è un brutto momento questo per l'azione cattolica nella nostra diocesi e l'anima ci sanguina al solo pensarvi: lo so che, mentre gli avversari hanno invase le campagne con una propaganda febbrile e continua, dagli antidemocratici cristiani non si cessa ancora dai colpi di colle armi generose, per non dir altro, dei sospetti, delle insinuazioni, delle diffidenze, delle esclusioni: conosco le amenità che farebbero ridere, quando non facessero venire lo sdegno; conosco certi stati d'animo perpetuamente maldisposti contro di noi e di ogni nostro atto e parola, che deve per forza essere una ribellione, una prevaricazione; ho esperienza insomma della delicatezza, con cui tanti cattolici continuano nel nobile ufficio di pungere cogli aghi sapientissimi del loro zelo la D. C. e perfino nel proscrivere il bene stesso che non si è ancora fatto. Convegno appieno in tutto ciò; ma mentre rispondo agli avversari della D. C. che non con certi modi l'età matura, sulle vere e supposte impazienze dei giovani, dovrebbe far valere i suoi diritti, e che dopo tutto chi non fa niente non sbaglia mai, dico agli amici che lo stare sbandati è un danno. Francamente anche a me accade di pensare talvolta se non sia opportuno lasciar morire ogni traccia di azione cattolica: sarebbe questo il più sensibile dei castighi. Ma poi riflettendo avverto che una tale decisione, pur liberando noi delle noie e procurando agli altri la triste gioia di vederci isolati, non compenserebbe il danno che verrebbe a noi e a tanti altri, incerti se venire con noi o restare in disparte, dalla mancanza di una soda cultura e dalla poco intensa diffusione dell'idea. A mio parere è utile e opportuno tenerci uniti in circolo non per badare solo a divertirsi perché noi certo non approviamo il divertimento per il divertimento, ma principalmente per attendere agli studi sociali, che promuovono efficacemente la formazione di un pensiero preciso dei cattolici sulle questioni del giorno, e alla diffusione dell'idea nostra. Conferenze interne con discussioni, conferenze pubbliche, biblioteca sociale, diffusione di opuscoli, sono forme di azione, di cui potremmo occuparci. Ne otterremmo come risultato da parte degli amici una maggior coscienza, da parte degli avversari tutti almeno il rispetto alle nostre idee, che non meritano né il senso pietoso di compatimento, né lo sprezzante sogghigno. Nelle attuali condizioni nostre bisogna cominciare dal *docere* per finire nel *facere* e del resto il Gruppo fin dal suo nascere ha avuto tra i suoi scopi anche quello di diffondere l'istruzione popolare.

E tanto più opportuno mi sembra continuare ad esistere come circolo di studi ora che la Società di Cultura continua con indomabile forza di volontà nella sua via, e il *Domani d'Italia* fa appello caldissimo ai democratici cristiani, esprimendo il desiderio che i giovani amici, dopo anni di lavoro febbrile, e avendo dato all'azione e alla vita cattolica un impulso che non può più andare perduto, sappiano ora raccogliersi in un periodo di feconda elaborazione e preparazione intellettuale studiando, lavorando e aspettando: che la Società di Cultura profitti del loro lavoro di studiosi per le sue pubblicazioni e del loro affetto di amici e di soci per la diffusione di esse, della sana cultura e del sapere cristiano. Se le triste condizioni della vita locale impediscono il lavoro pratico di organizzazione, nel quale il programma si applica e si attua, può rimanere viva e feconda la diffusione delle idee: innanzi alla quale ogni ostacolo è vano, perché essa entra per mille modi e si diffonde per tutto.

Non dissimulo che anche astenendoci da qualunque azione pratica la nostra posizione sarebbe egualmente gravida di pensieri e di noie, e soggetta pur tuttavia alle critiche, ai sospetti, alle calunnie: ebbene senza più perdoniamo, giacché facile è per noi il perdono che dall'educazione cristiana siamo guidati a dare delle buone ragioni e siamo distolti dalle vane insolenze, e continuiamo la nostra propaganda in nome di quell'ampia libertà di discussione e di applicazione che il Conte Grosoli, nell'atto di assumere la Presidenza dell'O. dei C. disse di lasciare nel largo campo che si estende fra tutto ciò che il Papa ha dichiarato necessario od ha esplicitamente escluso. Che in vista dell'*odium auctoritatis* di taluno che a sempre perseguitato simili istituzioni, ad alcuni dei nostri amici non dia più il cuore di chiamare a raccolta i giovani specialmente gli studenti io a nome di costoro posso dichiarare che sono appunto costoro che oggi reclamano la continuazione del Gruppo d. c.: l'assistenza di quei consiglieri è loro preziosa per molti riguardi. (*)

Del resto per sollevarci dai nostri studi dedichiamoci anche allo sport. questo sarà una scuola di tem-

(*) Al giovane volenteroso che scrive questa lettera rispondiamo che, facendo quello che egli suggerisce, si corre pericolo di fare nuovi fasci, e questi servirebbero a scodargire maggiormente i buoni. Non sarebbero solo un lucro cessante, ma un danno emergente. Aspettiamo piuttosto. N. d. R.

pra e di educazione e la conquista dei monti, ad es., sarà la pista di allenamento per ritornare al lavoro di organizzazione, liberi da ogni traccia di quell'acido carbonico che ci avvelena ed intorpidisce.

Amici, non diffidiamo; rimaniamo uniti nel nostro Gruppo a promuovere un più efficace lavoro di propaganda intellettuale. All'appello della Società di Cultura di Cultura rispondiamo compatti tutti noi, che marciamo fidenti verso un domani d'Italia migliore.

Garofano bianco.

COSE LOCALI

Caro Savio,

Mando a te, ed a te solo, la presente, perché credo che gli altri due giornali non la pubblicherebbero.

Un operaio del Zuccherificio scrivendo nel *Popolano* trova giusto quanto quel periodico aveva stampato sul trattamento degli operai alla Fabbrica, ed aggiunge che « la colpa maggiore di quella schiavitù è proprio la mancanza di solidarietà tra gli operai ». In particolare poi racconta che « nell'ultimo concordato con la Fabbrica dello Zucchero fu stabilita la tariffa minima di cent. 18 all'ora...., e che pochi mesi dopo gli operai si recarono al lavoro per un salario inferiore alla tariffa, ed ora si sono nuovamente adattati all'antica mercede di 15 e fin 14 cent. all'ora.

Ora io sono qua per riconoscere negli operai questa mancanza di solidarietà; ma ci vuole anche poco a scoprirne la causa.

Per esser concordi gli operai bisogna che sperino nella riuscita, e la riuscita è subordinata all'appoggio che aspettano dai loro capi. Ma, diciamolo francamente, dacché l'on. Comandini, nel quale erano riposte le maggiori fiducie, è diventato il legale dell'on. Maraini, proprietario del Zuccherificio, troppi operai hanno perduta la fiducia nel suo appoggio. Infatti, lasciamo da parte le disposizioni intime dell'avvocato; ma ardirà l'on. in quella sua situazione schierarsi in un conflitto proprio contro il suo cliente? E quando per un eroismo più unico che raro, lo facesse, possono star sicuri gli operai che l'on. Maraini sarà tanto generoso da mantenere a' suoi servizi chi, sia pure per una causa che noi chiamiamo giusta, gli agita contro i suoi dipendenti?

Ripeto dunque: io non dubito della lealtà del Comandini; ma gli operai saranno tutti disposti a rigettare le tentazioni di crederlo ligio al padrone?

Ecco la ragione per cui gli operai sono sfiduciati; ecco la ragione per cui non hanno solidarietà, ecco infine la ragione per cui sono trattati duramente.

Ti ringrazio dell'ospitalità.

Cesena 3 Febbraio 1903.

Un altro operaio del Zuccherificio.

Nostre Corrispondenze

Bagnarola, 6 Febbraio.

Un corrispondente del *Popolano* pretende smentire quanto io riferiva di offese recate al Cappellano della Bagnarola. Per non risuscitare cose di già definite, mi contento di dire che a Bagnarola tutti sanno come le cose siano andate, e come di smentire la mia corrispondenza non si sia interessata chi vi avrebbe avuto maggior ragione, cioè il Nardi. Tutti lo sanno, abbiamo detto, a Bagnarola; ma non ne è la colpa, se lo ignora, il corrispondente del *Popolano* che mostra chiaramente di essere di ben altre parti. Se fosse del luogo, non avrebbe scambiato banalmente il nome di Angelo in quello di Egisto suo cugino, e non chiamerebbe il Don Fiori parroco della Bagnarola ove abbiamo un semplice oratorio alle dipendenze di Sala e di Cesenatico.

Quanto poi agli elogi che il *Popolano* fa della tolleranza del partito repubblicano di qui, questi sarebbero più meriti se, p. esempio, si permettesse che a giuochi fatti in pubblico, e non in locali del partito, si permettesse che anche chi la pensa diversamente, potesse prender parte, e non fosse dispettosamente respinto.

Come pure l'educazione civile della Bagnarola segnerebbe un grado più alto se al letto di un infermo non si stringesse un assedio che impedisce, almeno mo-

ralmente, l'accesso al sacerdote ripetutamente richiesto dall'infermo stesso che per giunta invece contro i poco graditi assediati. Anche questo fatto alla Bagnarola non è bisogno di commenti, perché tutti conoscono persone e circostanze.

Longiano, 10.

Un Onorevole in giro. — « Mi hanno proprio preso in giro », avrà certamente detto fra sé il Deputato Comandini, ritornando Domenica 8 corr. da Longiano, ove tenne una Conferenza *pro divorzio*. E dire che il Comitato degli otto aveva sudato chi sa quante camicie per dargli ad intendere, contro ogni verità, che Longiano aspettava con lungo desiderio la venuta del Messia novello! L'onorevole aveva ragione di essere incerto, perché forse nei fasti della repubblica Longiano ha altre pecche antiche. Ma proprio in quel giorno l'avversa fortuna aveva preso di mira lui, l'illustre ed onorevole avvocato Ubaldo Comandini deputato politico del Collegio di Cesena. Il Parroco, retrogrado impenitente, aveva fin dal mattino fulminato la scomunica contro di lui, e di coloro, che avrebbero assistito alla sua conferenza, gli dissero gli otto appena arrivato, tirandolo in disparte verso lo stallone di S. Girolamo. Poveretti! Non vedevano l'ora di sgravare la loro coscienza dalla terribile scomunica, che li opprimeva. (Scomunica si capisce inventata da loro). Sempre sfortunati questi poveri diavoli incoscienti, quando si tratta di riportare ciò che dice il Parroco e ciò che avviene in Chiesa. Eppure dovrebbero saperlo per esperienza che svisando o facendo dir al parroco ciò che non ha detto, si corre pericolo, come altra volta, di far ridere anche i polli. Dopo una infelicitissima presentazione dell'Avv. Achille Turchi, che d'accordo cogli altri anche lui si mostrò impaurito della scomunica (?) del Parroco, l'abile deputato prese argomento proprio dalla scomunica per attaccare la sua conferenza: la quale fu presso a poco la ripetizione di altre consimili sull'argomento tenute altrove colla giunta di tirate più accentuate contro la Chiesa e il Papa. La conferenza anche ai presenti piacque assai poco. Ma il guaio venne dopo, e fu quando, sedata la foga oratoria, che lo invadeva e che gli faceva ripetere, fino a sciuparlo, il prediletto nome di Longianesi (che stavano fuori del teatro) volgendo attorno lo sguardo s'accorse che erano tutti forastieri, tutte facce di vecchia conoscenza, quelle che si sporgevano per ascoltarlo; i palchi appartenenti tutti alle famiglie più cospicue di Longiano erano letteralmente vuoti: nella platea e nel loggione vi era sì il contributo di Gambettola, Savignano, Montenovio, Montiano e Calisse, ma i Longianesi mancarono quasi totalmente e, ah! sventura! gli stessi amici di fede, gli stessi vecchi e genuini repubblicani brillavano per la loro assenza. Oh! Longiano ingrato e sconoscente! perché non mandare almeno 33 dei tuoi figli a pagare il tributo di ossequio e di ammirazione all'illustre apostolo della civiltà, del progresso e della scienza?! Quel numero almeno lo avrebbe compensato della disdetta. Ma tu non ci volesti arrivare, ti contentasti di molto meno.

Non so se venisse mandato il tradizionale telegramma a Zanardelli, quale ordine del giorno votato all'unanimità dai presenti, ma so di certo che quando si propose la votazione per alzata di mano, i presenti se le tennero in tasca, anche i forastieri; se ne videro alzate solo sette o otto, splendida votazione che dimostra che il comitato promotore rappresentava solo se stesso. La cosa fu umoristica anche perché fra i votanti favorevoli vi fu un noto *Cappon*, personaggio influentissimo a Longiano. L'onorevole indispettito tronchò *ex abrupto* la conferenza, uscì all'aperto a respirare l'aria pura della collina-Longianese. Ma l'avversa sorte lo incalzava ancora: i Longianesi facevano circolo e si affollavano attorno ad un povero zoppo che faceva salti per la fabbrica dell'appetito.

In verità, vista l'importanza dei componenti il Comitato Promotore, dei quali era capo il colono Facondo Ceccarelli e l'indole dei Longianesi, si prevedeva che Comandini avrebbe ricevuto un'accoglienza poco lusinghiera, ma la realtà ha superato ogni previsione. Non un saluto, non un segno di stima, non un tentativo di applauso da parte dei paesani; la stessa curiosità, che suole muovere tante persone, specialmente nei piccoli paesi, non è stata per nulla eccitata dalla persona del Deputato, il quale, vistosi chiusa ogni casa di privati, comprese molte finestre, ha dovuto accontentarsi di ritirarsi con pochi proseliti in pubblica osteria, per poi ripartire *insalutato hospite* per Cesena fra l'apatia e la noncuranza universale. Agli otto ora rimane una questione da sciogliere: chi debba sostenere le spese.

X.

S. Carlo di Roveto, 14.

Cassa Rurale. — Sono invitati i Soci di questa Cassa Rurale all'assemblea generale che avrà luogo il giorno 1. Marzo 1903 p. v. alla ore 16 (4 pom.) nel solito locale della Cassa per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione della Commissione di Sindacato.
2. Bilancio 1902.
3. Elezione del Presidente e di tre consiglieri.
4. Elezione dei Sindaci.
5. Nomina del Cassiere e del contabile.
6. Massimo dei prestiti da concedersi a ciascun socio nel 1903.
7. Massimo dei prestiti da contrarsi nel 1903 per conto della Società.
8. Tasso dell'interesse sui prestiti e sui depositi nel 1903.
9. Lettura ed approvazione del regolamento interno.

IL PRESIDENTE.

N. B. Il socio assente senza giusto motivo sarà punito colla multa di L. 0,50.

SETTIMANA RELIGIOSA

✠ Domenica 15 — SESSAGESIMA. — S. Esuperanzio di Cingoli. Esposiz. del SS. Sacramento a Boccaquattro fino a domani. Carnevalino santificato in Duomo, S. Rocco e S. Bartolo.

Lunedì 16 — S. Giacinta Mariscotti Ved.

Martedì 17 — Passione di N. S. - S. Marcellino Vesc. d'Ancona. Espos. del SS. Sacramento a S. Zenone fino a giovedì.

Mercoledì 18 — S. Tito Vesc. — S. Simeone Vesc. Mart. Carnevalino santificato a Boccaquattro alle ore 11.

Giovedì 19 — S. Vitaliano Papa.

Venerdì 20 — S. Felice IV Papa. — In Duomo, Te Deum pel XXV anniversario pontificale di Leone XIII. Espos. del SS. Sacramento a S. Domenico fino a domenica.

Sabato 21 — S. Massimiano Arciv. di Ravenna.

CESENA

Teatro Comunale. — Constatiamo subito e volentieri il buon successo della *Manon* di G. Massenet. A questo ha senza dubbio contribuito la solerzia della Società Cittadina, che, con non pochi sacrifici, per non compromettere lo spettacolo non ha esitato a comporre un altro complesso di artisti più adatto alla nuova opera. Difatti la scelta degli esecutori di *Manon* non si può davvero dir meno felice di quella delle altre opere.

Un Cav. De Griens delicato e gentile è il tenore sig. Pietro Bersellini, dal canto puro e soave, di una grazia tutta particolare, tanto da potersi veramente chiamare un artista fine e aristocratico. Il pubblico lo ha meritamente festeggiato, ed ogni sera vuole bissato il sogno, che il Bersellini canta con sempre più singolare maestria. Un vero subisso di applausi poi riceve in molti punti dell'opera, ma specialmente nell'*Ah! dispari, o vision...* (atto 3., sc. 3.).

Nelle vesti di Manon è ricomparsa la sig. Anita Barone, la quale ci ha dato così campo di ammirare ancora una volta i suoi sapienti mezzi di scuola e la sua voce dolce, aggraziata e sicura. Ella è sempre acclamata e canta molto bene e con emozione specialmente l'*Addio, o nostro picciol desco* (atto 2., sc. 4.) *Sì, crudele io fui...* e *La tua non è la mano che mi tocca* (atto 3., scena 6.).

Siamo lieti poi di poter registrare che questi due protagonisti, oltre all'evitare qualsiasi ricerca di effetto estranea allo spartito, non esagerano l'interpretazione scenica ed agiscono, relativamente, con sufficiente correttezza.

Buonissimi i baritoni sigg. Vincenzo Reschiglian (Lescaut) e Attilio Belletti (Bretigny). Ottimo il basso sig. Carlo Probbizi (Conte De Griens) dalla voce robusta ed estesa e dal possesso scenico nobile ed imponente. Bene anche il comprimario sig. Gianni Mongini nella parte di Guillot.

Deigna d'encomio l'orchestra sotto la guida del M.o Barattani che ogni sera deve bissare il *Minuetto*. Anche il coro delle dame nel 3. atto (scena 1.) è in qualche sera bissato.

In fine vogliamo anche notare la sfarzosa messa in scena, che davvero non potrebbe essere migliore.

— Per questa sera, sabato 14, è annunciata la rappresentazione di *Cavalleria e Pagliacci*, come serata d'onore del bravo tenore Bambacioni. Nella prossima settimana avrà luogo quella della sig. Barone.

— Le prossime esecuzioni sono fissate per le serate di domenica 15, lunedì 16, mercoledì 18, giovedì 19, sabato 21, domenica 22 e martedì 24.

La sig. Maria Grisi-Ghiselli continua a cantare con grande successo a Corfù nel «Ruy-Blas». I giornali di quella città sono pieni di elogi, ed il pubblico è talmente entusiasta che «vuole il bis d'ogni parte di lei cantata, e gli applausi e le grida assordanti di *brava, bravissima*, formano un pandemonio.... Ogni sera le vengono offerti bellissimi e rari fiori di canarie....».

Al Teatrino Artigianelli continuano con felice esito le rappresentazioni. Domenica fu eseguito il dramma storico «Dubbio e rimorso», che si svolge con un intreccio di scene interessanti, distinguendosi specialmente per l'efficace interpretazione e l'ottima esecuzione. — Chiuse la serata la romanza «Ave Maria», cantata con grazia ed espressione sorprendenti da un fanciullo dell'Istituto stesso.

Alla Piccola Casa della Provvidenza. — Martedì 10 corr. col dramma «Il trionfo dell'amor materno» ebbe principio il corso delle recite in quest'Istituto. Un pubblico scelto applaudiva la buona esecuzione del dramma e d'un *wanderville* «La fiera» insegnato alle giovani del M.o Gius. Carloni. Seguirono altri pezzi di canto ed una farsa. Giovedì 12, il dramma in 3 atti «Beatrice di Luserna» fu eseguito con naturalezza e vita, e perciò giustamente riscosse numerosi applausi. Seguirono due farse e alcuni canti.

Facciamo mille rallegramenti al direttore dell'Istituto Can. D. Giacomo Pistocchi, che procura alle ricoverate, con amore di padre, una sana educazione istruzione e allo stesso tempo riusciti trattenimenti

alle giovanette, non solo interne ma anche esterne. Va pure data una meritata lode alla Madre Superiore di cui, credo, pochi fuori dell'Istituto conoscono i pregi della cultura, del modo di educare e di istruire e il merito del buon andamento dell'Istituto. Lodiamo anche il M.o G. Carloni che si presta tanto per la buona riuscita di questo Carnevale. Abbiamo notato con piacere l'illuminazione a luce elettrica. E' da deplorare però che qualche volta con poco gradita sorpresa la luce elettrica lasci al buio gli spettatori.

Necrologio. — È spirato stamattina, 14, dopo lunga e penosissima malattia il sacerdote **D. GIOVANNI BRUNETTI**. Era cappellano corale e fu già per parecchi anni sostituto alla Cancelleria Vescovile. Era anche sindaco, ossia amministratore delle suore cappuccine, le quali nelle strettezze finanziarie da cui sono così spesso visitate, trovavano in lui un procuratore solerte che non aveva difficoltà anche di recarsi da persone pie e facoltose ed intercedere per loro. Sacerdote integro ed intelligente, non sospirava, specialmente negli ultimi anni, che per l'incremento dell'azione cattolica, che concepiva con quella modernità di vedute, che avrebbero fatto di lui un prezioso lavoratore se il male che da tempo lo rodeva non l'avesse condannato all'inazione. — Gli amici preghino pace all'anima sua. Il *Savio* invia sentite condoglianze ai parenti.

All'Università popolare. — Venerdì della passata settimana il Prof. Caldi tenne all'Università popolare la conferenza sul tema: *L'anima e la chimica del sangue*. Non ne diamo il resoconto perchè non fu che la solita rifrittura che comincia a stancare tutti, come mostrò la scarsità degli uditori e il freddo con cui venne accolto il discorso. Ci fu ancora maggior abbondanza di tirate anticlericali, ma così banali che non c'era bisogno di un professore che le ripetesse: l'*Asino* ce ne offre a dovizia.

— Ieri sera il Prof. Forgiarini tenne una bella conferenza su «La disfidà di Barletta». Svilse alcune idee generali sul significato e sullo scopo della commemorazione, avendo cura di toglierle ogni carattere di odiosità verso la nazione sorella e augurando che col progredire della civiltà l'onore si individuale che nazionale non venga più affidato alla punta di una spada. Venne quindi a lumeggiare l'ambiente storico del '500 e la sfida in particolare; in ultimo accennò alla letteratura che il fatto ha ispirato, dividendola in tre periodi: l'epico, l'eroico-comico del '600 e il lirico dell'800. Riuscì efficacissimo e meritò l'applauso unanime del pubblico numeroso.

— Martedì 17, alle ore 20,30, il prof. Vergnano parlerà sul tema: «L'aria nella vita quotidiana».

Il nuovo Direttore della locale Banca Popolare, sig. Rag. Candido Baravelli di Bologna, già Direttore della Cassa di Risparmio di Fabriano, assume oggi l'ufficio.

9 Febbraio. — Questa data è stata festeggiata dai repubblicani con una epigrafe manifesto, bandiera nazionale dai balconi municipali e festa di ballo privata al teatro Giardino.

13 Febbraio. — Per il XIV anniversario della morte di E. Valzania il Municipio ha esposto la bandiera tricolore e la Consociazione Repubblicana ha pubblicato un manifesto, da cui apprendiamo che il ricordo marmoreo verrà inaugurato in primavera.

A Roma avrà luogo un pellegrinaggio delle diocesi di Romagna, Marche ed Umbria con partenza coi treni ordinari del 27 e 28 corr. Prezzo del biglietto ridotto da Cesena: 1. classe L. 46,65; 2. classe L. 26,80; 3. classe L. 15,35. Validità giorni 20. Rivolgersi per le tessere all'incaricato G. Biasini, via Dandini, 15.

Cani. — Il Sindaco avverte tutti i possessori di cani soggetti a tassa di presentare entro il 28 corr. regolare denuncia alla Ragioneria Comunale. La tassa è in ragione di L. 10 per ogni cane da caccia o da lusso, e di L. 5 per ogni cane da guardia che non sia lattante od *esclusivamente* addetto alla custodia degli opifici, dei fondi rustici o del gregge.

Bestiame. — Fino al 25 corr. nella Ragioneria Comunale sarà ostensibile al pubblico la tabella principale dei contribuenti alla tassa bestiame pel 1903, perchè gli intessati possano produrre, entro 25 giorni, le eccezioni che credessero loro competere.

Le licenze per pubblico esercizio, vidimate dall'Autorità di P. S., sono presso il Capo Sala Agostino Pizzoccheri incaricato di restituirle agli interessati dietro esibizione della ricevuta rilasciata all'epoca della consegna. Scorso il mese corrente l'Ufficio di P. S. riprenderà le licenze non ritirate per annullarle.

Corsi pratici ai coloni. — Il giorno 16 febbraio avrà principio presso la R. Scuola Pratica d'Agricoltura il corso pratico ai coloni sulla potatura ed innesti delle vite delle piante da frutta.

Prezzo dei generi: MINIMO MEDIO MASSIMO

Grano per quintale L. 24,80 — L. 24,97 — L. 25,—.

Formentone » » 18,43 — » 18,55 — » 18,68.

Avena » » 22,— — » 22,25 — » 22,50.

Olio p. Ett.(fuori dazio) 123,56 — » 130,43 — » 137,29.

Pane bianco L. 0,40 il Cg. | Farina di Frumento L. 0,29.

» traverso » 0,32 » | » di Granturco » 0,22.

Tanto nelle ore liete, quanto nelle meste, ognuno dovrebbe avere presso di sé un **buon compagno ed amico.** «L'ALMANACCO ILLUSTRATO» della Libreria Salesiana di Torino, con bozzetti, poesie aneddoti, indicazioni cronologiche, nozioni fisiche e d'igiene, scoperte, 88 incisioni, una splendida tricromia e quattro pagine di musica, offre a tutti una piacevolissima e istruttiva lettura per soli **40 cent.**

La **Moda Universale Butterick** si vende anche a fascicoli separati nella nostra città presso l'edicola Falaschi.

Si pubblica pure un'edizione di lusso con ricca copertina, tavola speciale e modello tagliato. Un numero separato 40 cent. Abbonamento annuo L. 5 (Estero L. 6).

Gli abbonamenti decorrono da qualunque mese.

ELIGIO CACCIAGUERRA — Direttore.

Luigi Casadei — gerente.

Cesena — Tipografia di Francesco Giovannini.

— RINGRAZIAMENTO —

Il *Sac. Francesco Giorgetti* Arcip. di S. Tomaso Ap. sente il dovere di esprimere sincerissima la sua gratitudine e di segnalare altresì alla pubblica stima l'incontestabile valentia nell'arte salutare, e le amorevoli cure, che l'esimio DOTT. ALESSANDRO LOMBARDI, Medico-Chirurgo condotto in Longiano ha proligate all'adorata sua genitrice *Teodora Abati-Giorgetti* nella lunga malattia «Bronco-Pneumonia acuta diffusa», dalla quale fu colta nella grave età di anni 84.

Vuole pure esternata una ben meritata lode allo spirito di abnegazione e di sacrificio, con cui alla medesima ha prestato, vero Angelo di Carità, l'assistenza più solerte, la Sig. *Faustina Mercuriali* degna moglie all'ecomio Medico Curante.

La Curata poi, che ora trovasi in perfetta convalescenza, non può ristsarsi dal significare anch'essa la più viva riconoscenza, tanto più essendo questa la seconda volta che si vede risanata per le indefesse ed affettuose sollecitudini dell'uno e dell'altro.

Del pari ringrazia quante altre persone gentili e benedive si sono interessate della sua disgrazia e sono state larghe di conforto all'abbattuto animo suo.

SEME CANAPA, primo prodotto FERRARA, depurato.

CRISALIDE IN GRANA, prodotti del VENETO e TIROLO.

Rivolgersi alla

Ditta GIUSEPPE CALZOLARI

Via Uberti N. 44 — CESENA.



FERRO-CHINA BISLERI

Volete la Salute??

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Dot. GIUSEPPE CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto «pronte guarigioni nei casi di clorosi, oligoemie e segnatamente nella cachessia palustre».



ACQUA DI NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. — MILANO.



Macchine SINGER per cucire della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO
CESENA
CORSO UMBERTO I.º N. 10

UN AUTOMOBILE A CINQUE POSTI 12 CAVALLI DI FORZA Fabbr. VERMOREL - Vettura PHAETON

vien dato *in dono* dalla Casa Ottavi di Casalmonferrato per sorteggio tra gli abbonati al **Coltivatore** e al **Giornale vinicolo italiano** (periodici settimanali, abbonamento L. 10 annue, ciascun giornale). Oltre all'automobile si sorteggeranno **20 GROSSI PREMI AGRICOLI** (Aratri, Pompe, Botti, Filtri, Piante da frutta, ecc. ecc.)

Chiedere saggi e programma a Casa Ottavi — Casalmonferrato.

NOVITÀ



Presso la tipografia di Franc. Giovannini, via Carbonari, 4, si eseguono biglietti di visita su ricco cartoncino Parchement (ultima novità). Caratteri speciali. Prezzi miti.

Società Cattolica di Assicurazione

contro i danni

della Grandine dell' Incendio

e sulla Vita dell' Uomo

Anonima Cooperativa. Premiata con diploma d'onore all'Esposizione di Torino 1898 e Verona 1900

SEDE IN VERONA

Per schiarimenti e tariffe rivolgersi al Sig. ANDREUCCI GIOVANNI rappresentante per Cesena e Comuni del Circondario, con recapito in via Zeffirino Re N. 34, Negozio Paste, di fronte al Suffragio. — In quei comuni ove non avvi agenzia si cercano Sub-Agenti. —

PASTIGLIE



EFFICACISSIME

LE PASTIGLIE della MADONNA DELLA SALUTE contro la Tosse, calmanti e solventi

sono l'ultimo portato della scienza e dell'esperienza
GUARISCONO QUALUNQUE TOSSE ANCHE LA PIÙ OSTINATA
Sono il più sincero rimedio
CONTRO LA TOSSA CANINA E IL SINGHIOZZO CONVULSO

Esclusiva Proprietà della FARMACIA DEI CASALI
di G. ALBERANI — Bologna.

Prezzo Cent. 50 la scatola
Inviando cartolina-vaglia di L. 0,65 si spedisce una scatola.
Di L. 1,15 due scatole franche.

Deposito presso lo Stabilimento C. BONAVIDA e figlio

CALMANTE PEI DENTI EMORROIDI — GELONI

Calmante pei Denti. — Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, e la flussione delle gengive. Diluite poche gocce in poc'acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole ed i Denti sani, preservandoli dalla carie e dalla flussione stessa. — Lire UNA la boccetta.

Polvere Dentrificia Excelsior, unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. — Lire UNA la scatola.

Unguento Antiemorroidale Composto, prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. — Lire DUE il vasetto.

Specifico pei Geloni, sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente pei bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — Lire UNA la boccetta. Istruzioni sui recipienti medesimi.

— Chiedere sempre specialità a Taruffi di Firenze. —

Rivolgere relativa Cartolina-Vaglia alla Ditta suddetta. Spedizione franca.

Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In CESENA: Farmacia GIORGI.